Anno XXXIII — N. 279 Udine Giovedì 6 Ottobre 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. (Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Circa la legislazione delle società anonime.

Il rapido espandersi delle industrie e dei commerci nella nostra epoca, ha portato di necessità ad accentrare i capitali per mezzo delle società anonime le quali poi, alla lor volta, diffondendo il beneficio della produzione, comunque considerata, costituiscono la parte più sostanziale del nostro progresso economico.

E' necessario pertanto che la legislazione non rimanga cristallizzata, pretendendo in certo modo una intrinseca elasticità adattabile alla vivissima espansione degli istituti da essi regolati, ma invece si uniformi al loro movimento con quella tendenza estensiva che deve sempre accompagnare le utili intraprese e le migliori iniziative.

A questo sembra abbia già pensato l'attuale Governo, il quale presenterà al Parlamento in novembre il progetto relativo alla riforma delle società anonime, con forti ritocchi sulla legislazione precedente, in ispecie per quanto riguarda le obbligazioni.

Il nostro legislatore non regola l'emissione delle obbligazioni, che costituiscono altrettanti mutui incontrati dalle società bisognose di capitali, con quella cura che questa parte fondamentale della vitalità delle Anonime richiede.

Una opportuna estensione di questa materia anche circa la tutela degli obbligatari, sortirà il vantaggioso effetto di sceverare i migliori istituti destinati ad una riuscita ognora crescente, da quelli che incontrano il debito per protrarre una vita stentata e senza fondate speranze.

Ma anche sopra un'altro punto è necessario che il legislatore dica la sua parola decisiva circa una importante questione che, mentre si trascina diversamente risolta dalle nostre Corti, forma uno dei più spiccati spauracchi delle nostre più fiorenti Anonime, estendano esse la loro vita a tutto lo Stato ed oltre o siano limitate alla modesta cerchia di un comune: intendo parlare della emissione di nuove azioni in relazione alla tassabilità del sopraprezzo.

Quando una società arriva a raggiungere (per le mille ragioni che tutte insieme cooperano alla sua buona riuscita) tanti profitti, solide situazioni, sente il più delle volte l'opportunità o la necessità di una saggia espansione. A questo scopo si provvede con la emissione di nuove azioni che altro non sono se non le parti nelle quali si ripartisce il capitale sociale.

Queste nuove azioni, devono necessariamente avere un valore differente dalle azioni di prima emissione e corrispondono al valore che si ottiene dividendo il patrimonio della società, cioè il capitale di fondazione insieme col fondo di riserva, per il numero delle vecchie azioni.

Il più delle volte però il valore delle nuove azioni, che di solito è stabilito dall'amministrazione della società, è più elevato del valore che si ottiene frazionando il patrimonio sociale tra le vecchie azioni, e questo maggior prezzo si fonda sugli utili sperati.

E' intuitivo che quando la società non solo ha una solida posizione economica, ma offre serie promesse di pronti guadagni nell'avvenire, richiama su di sè l'attenzione di coloro che ben volentieri si assoggettano a pagare di più di quanto comporterebbe ad ogni socio vecchio, se la società avesse a sciogliersi, pur di entrare nella società, e questo di più consiste in quella parte del maggior prezzo che corrisponde appunto agli utili sperati.

Determinato e pagato questo prezzo delle nuove azioni, i nuovi azionisti sono equiparati ai vecchi e questi godono del maggior prezzo pagato dai soci nuovi, come i soci nuovi godono del patrimonio accumulato dai soci vecchi; per cui di fronte alla società non v'è che una sola massa di soci.

Ora il quesito sta tutto qui: quel di più che il socio nuovo paga per entrare nella società, quel di più che vale la nuova azione sopra la vecchia deve, oppure no, essere sottoposto alla tassa di Ricchezza Mobile?

Da un lato si osserva: il di più che viene pagato dal nuovo socio, corrispondendo al fondo di riserva, che è la ricchezza risparmiata la quale ha già pagato la sua tassa prima di passare alla riserva e diventare, così, capitale, non può e non deve esser sottoposto alla tassa sul reddito, essendo capitale e non reddito.

Dall'altro si contrappone: il profitto che la società viene ad avere dal sopraprezzo nel momento in cui si realizza, entra nel periodo della tassazione, costituendo un nuovo introito che va soggetto a tassa di ricchezza mobile proprio nell'istante in cui è prodotto, vada esso ripartito tra i soci, vada ad aumentare il fondo di riserva o si usi per ammortizzazione od estinzione di debiti. In sostanza si osserva: dal momento in cui nel bilancio venne appostata una maggior somma ottenuta col sopraprezzo delle nuove azioni, si ha senza dubbio un introito realizzatosi nell'annata e costituito dal guadagno avuto dalla società per mezzo dell'emissione delle azioni.

Argomenti profondi, come bene vedesi, che difficilmente potranno essere decisi in modo assoluto se una provvida legge non interverrà a togliere la dolorosa incertezza. Saranno allora evitati gli artifici, sempre dannosi, per sfuggire ad una tassa dovuta oppure si godrà sicuramente di un vantaggio, se, come sembra, la tassa non verrà applicata o verrà applicata in somma minore.

Sopratutto finirà lo sconcio che alcune società debbano pagare la tassa sul sopraprezzo ed altre non la paghino menomamente; peggio ancora, quando questa disparità è sanzionata dalle sentenze della nostra magistratura, sotto la stessa legge imperante.

avv. Egidio Zoratti

I fanciulli emigrati clandestinamente.

Oltre ottocentocinquanta denuncie.

Dopo cinque mesi di silenzio è tornata sull'orizzonte l'emigrazione clandestina dei fanciulli, combattuta con tanto accanimento durante lo scorso inverno e durante la scorsa primavera.

I lettori ricordano le notizie quasi quotidiane pubblicate sui giornali durante la primavera di quest'anno, notizie di fermi alle varie stazioni e al confine e notizie di fughe notturne di fanciulli con carrette e con carri, qualche volta a piedi, per schivare la sorveglianza delle autorità preposte.

Quanti ragazzi fuggirono? Molti. La relazione dell'Ispettore del lavoro, letta in consiglio non precisava il numero, ma lasciava comprendere chiaramente come questo fosse veramente impressionante. E più tardi si ebbe la conferma di questo nuovo genere di contrabbando da molte parti.

Ormai arruolatori e sfruttatori di fanciulli, sfuggiti al confine, si davano per sicuri d'averla fatta franca per quest'anno, d'essere riusciti ad eludere la vigilanza in barba a tutte le disposizioni prese dall'autorità, senonchè il comunicato dell'Ufficio del lavoro, che pubblichiamo più avanti, dice chiaramente che non tutti codesti incettatori la passarono liscia.

Ben 856 persone che mandarono e condussero all'estero fanciulli, per vie clandestine, sono state denunciate all'autorità giudiziaria, alla quale non mancherà certo il modo di conoscere gli ulteriori responsabili di questo inumano mercato di fanciulli, mercato che disonora la nostra terra e la nostra civiltà.

Ormai non v'è chi non riconosca la santità di questa campagna, alla quale dedicano il loro interessamento persone d'ogni partito e d'ogni colore politico.

* * *

Abbiamo avuto occasione d'intrattenerci in proposito coll'ispettore del lavoro il quale ci fece vedere come molte altre persone avrebbero potuto essere denunciate, se ragioni diverse non avessero sconsigliato di farlo in alcuni casi e se avesse potuto sempre raccogliere le informazioni necessarie. E ci presentò documenti dai quali si rileva che centinaia e centinaia di fanciulli abbandonarono la scuola, senza aver adempiuto agli obblighi dell'istruzione elementare, senza che nessuno si fosse interessato di obbligarli a riprendere le lezioni.

Si può calcolare che, in una cinquantina di comuni, complessivamente un migliaio di fanciulli abbandonarono la scuola prima di ottenere il certificato di compimento, o di completare il corso superiore obbligatorio, senza contare quelli che abbandonarono le scuole senza avere nemmeno compiuta la seconda classe elementare. Ci ricordava di avere, durante le sue ispezioni eseguite nelle fornaci da laterizi quest'anno, sequestrato libretti di lavoro e d'aver fatto allontanare fanciulli possessori dei libretti stessi nei quali era dichiarato che i titolari avevano adempiuto all'obbligo dell'istruzione, mentre, interrogati i titolari predetti, risultava che non erano stati a scuola più d'un anno o non vi erano stati affatto. E dire che le dichiarazioni sui libretti di lavoro devono essere desunte da certificato scolastico!

* * *

La zona che ha dato il maggior numero di emigranti clandestini — fanciulli di 11, 12, 13 e 14 anni — è quella del Medio Friuli: mandamento di S. Daniele, Gemona e Tarcento.

Lo si desume facilmente dal numero delle denuncie trasmesse ai Pretori di questi tre mandamenti: 249 Gemona, 205 San Daniele, 119 Tarcento. E' enorme, addirittura. E l'enormità risalta ancora di più se si tien conto che in un solo comune del Mandamento di Gemona ne furono denunciati 197; in uno del mandamento di S. Daniele 130; in uno del mandamento di Tarcento 76!..

Noi certo non domandiamo ai magistrati una soverchia severità contro i violatori della legge tutrice di questi poveri esseri che si affacciano alla vita, anzi chiediamo la la massima clemenza; ma ci auguriamo che la santa opera loro giovi a far cessare questo iniquo mercato.

* *

L'ufficio provinciale del lavoro ci comunica:

Ieri vennero trasmessi ai Pretori della Provincia i verbali di contravvenzioni elevate dall'Ispettore provinciale del lavoro a carico di ben 856 persone che mandarono o condussero a lavorare all'estero clandestinamente altrettanti fanciulli sprovvisti di documenti.

Il maggior numero delle denuncie è dato dai mandamenti di Gemona, S. Daniele, Tarcento, Udine e Tolmezzo.

Al pretore di		
Gemona	furono inviate denuncie	249
S. Daniele	»	205
Tarcento	»	119
Udine	»	63
Tolmezzo	»	62
Aviano	»	34
Ampezzo	»	32
Maniago	»	23
Moggio	»	14
S. Vito al Tagliamento		14
Pordenone	»	13
Cividale	»	12
Sacile	»	11
Codroipo	»	2
Palmanova	»	2
Latisana	»	1

Una lettera del sig. Ruggero Zotti

Egregio sig. Del Bianco

Ho letto la ritrattazione del sig. Paoletti il quale ha il coraggio di dire che non ha offeso il vostro giornale, come se i lettori non ricordassero più quant'egli scrisse nel suo articolo del 23 sett. e nella lettera che lo accompagnava. Ad ogni modo, siccome per me rimangono «il tono insolente» e le offese del sig. Paoletti, vi pregherei di pubblicare il mio articolo anche perchè in esso dico il perchè del «rifugio» tra le braccia del «*La Patria*». Non credo che per conto mio la polemica si sia *abbassata*, come dice il sig. Paoletti, poichè io non sono mai sceso a personalità e lo dissi anche nel mio articolo pubblicato sul vostro giornale del 4 sett., p. p. Io ho fatto della critica e null'altro. Se alla critica storico-artistica aggiunsi un po' di critica letteraria, lo feci perchè *stride* sentir adoperare una forma di linguaggio che non è proprio ideale...; e perchè in fatto di critica credo d'esser libero d'osservare quanto mi piace. Chi non vuole od ha paura della critica, faccia a meno di scrivere, e specialmente non dia per vere delle notizie contraddittorie, monche o false. Se mai è il sig. Paoletti che con mezze frasi esce dal campo della critica e dell'educazione quando scrive delle frasi come queste: «dopo la lettura dei vostri articoli potete congetturare di essere un uomo di *buon senso*».

«Ma perchè mai vi ostinate a scriver d'arte e d'istoria, invece di cogliere migliori allori, producendovi al pubblico... sotto altra veste?»

E quando mi da dello *zotico*; e quando dice che finirò di tirar calci alla *onesta gente* che va tranquilla per la sua strada?

«E non è opera meritoria quindi questa mia, se ne avantaggia la *incolumità morale delle persone per bene?*»

Scusate, sig. Direttore, qui mi pare che Arturo Paoletti voglia chiaro e tondo darmi del disonesto e dell'immorale.

E' questo il modo di far la critica? Riservandomi di agire in altra guisa, vi prego di voler pubblicare il mio articolo che intacca solo la coltura letteraria del sig. Paoletti e non la sua *incolumità morale*.

Grazie! Vostro aff.mo
Ruggero Zotti

Padova, 3 ottobre 1910.

*

Abbiamo pubblicato questa lettera del sig Ruggero Zotti; non crediamo invece di pubblicare l'articolo, e ne diciamo subito il perchè principale: è lungo, troppo lungo per un giornale politico; esso occuperebbe parecchie colonne della *Patria* e non ne abbiamo. Ci limiteremo a ricordare soltanto che il signor Ruggero Zotti fa parte di quella schiera di volonterosi che collaboravano nelle *Pagine*, alcuni dei quali sono tra coloro che onorarono il Friuli nostro nel campo delle scienze e delle lettere — come il dott. Ioppi, il prof. Bonini, il sacerdote cav. Baldissera, mons. Degani... per citare solo alcuni. Di quella schiera, parecchi anno continuato il loro concorso alla *Patria*: e fra essi è anche lo Zotti, della qual cosa la *Patria* lo ringrazia e si tiene anzi onorata.

Cronaca Provinciale

Segnacco

— Consiglio comunale — Note confortanti.

Ieri abbiamo avuto l'appertura della sessione autunnale di questo consiglio comunale con la trattazione di numerosi ed importanti oggetti. Dopo aver proceduto alle consuete nomine delle varie commissioni comunali, e dato un voto di plauso al segretario signor Domenico Ugenti per la diligenza e lo zelo nell'adempimento delle mansioni dell'ufficio; il Consiglio ha rieletto all'unanimità a Presidente della Congregazione di Carità l'ottimo signor Pietro Iop. Ha confermato inoltre in seconda lettura un modesto contributo per le feste commemorative di Rama del 1911, ciò che dimostra che anche nelle anime semplici delle popolazioni rurali non manca un fervido sentimento patriottico e una profonda devozione a Roma capitale.

E fu il nostro uno tra i primi consigli comunali della provincia che abbia ieri approvato in prima lettura il bilancio preventivo per il 1911, preceduto da una chiara relazione compilata, a nome della Giunta, dal segretario del comune, e per la quale egli si meritò l'unanime encomio dei consiglieri. Dal bilancio, che è stato approvato così come venne presentato dall'amministrazione municipale presieduta dal Sindaco avv. Luigi Perissutti, rileviamo con piacere, che in grazia di un rilevante avanzo dell'esercizio 1905, effettuatosi mercè un'amministrazione oculata della finanza comunale, si potranno fronteggiare le spese straordinarie del prossimo esercizio, quali la spesa per il censimento, per la rinnovazione del registro anagrafico, per il riatto dei locali scolastici ecc., senza accrescere minimamente le entrate, anzi diminuendo di circa L. 1000 la sovrimposta sui terreni e fabbricati.

Di ciò va data piena lode alla Giunta ed al Sindaco avv. Perissutti, che, vecchio amministratore e della Provincia e dei Comuni, ha voluto dedicare un po' della sua multiforme attività anche in pro del nostro Comune, affine di risolvere due gravi ed urgenti problemi della nostra vita amministrativa, cioè quello dell'acquedotto comunale e quello dei fabbricati scolastici.

Ed appunto, prima di sciogliere l'importante seduta del Consiglio, l'avv. Perissutti fece relazione di quanto finora si è fatto dai diversi comuni, con a capo Tricesimo, interessati alla costruzione di un acquedotto consorziale. Le pratiche procedono molto bene e già l'ing. Schiavi nella seduta tenutasi a Tricesimo il 3 corr. con l'intervento di tutti i comuni interessati, fu incaricato della compilazione del progetto definitivo.

Auguriamo felice esito alla buona volontà e allo zelo di questi nostri Amministratori col risolvere sollecitamente la questione dell'acquedotto e quella dei fabbricati scolastici; ciò che riuscirà di immenso beneficio morale ed economico a tutta questa popolazione.

S. Vito al Tagliamento

— Ospitale Civile.

Il consiglio di questo Istituto nella seduta del 29 u. s. modificò lo Statuto dell'Ospitale; — deliberò vari storni del bilancio e aumentò di L. 40, lo stipendio ai Santesi della Chiesa dell'Ospitale.

* * *

In seguito alla disdetta di una parte del locale data alla ditta Frova per l'ampliamento dell'Ospitale, confidiamo che il comune dia mano sollecitamente ai lavori di miglioramento.

— Beneficenza.

Il Signor Daniele Zannier fu Daniele, in morte della Signora Vittoria Stringolo ved. Martello, ha elargito L. 5 alla locale Congregazione di Carità in sostituzione di ceri.

Sacile

Morte per soffocamento

1. Quest'oggi verso le 13 venimmo avvertiti che una disgrazia era avvenuta a Schiavoi, frazione che dista circa 2 chilometri da questo capoluogo.

Tosto inforcammo la bicicletta e ci recammo colà ove potemmo sapere che una bambina di circa due anni aveva ingoiato dei chicchi di grano turco offertile dai fratellini che con essa giocavano nel cortile avanti l'abitazione e versava in gravi condizioni.

Ci dirigemmo subito alla casa così crudelmente visitata dalla sventura, e apprendemmo che la bambina era tale Pia Ongaro di Bortolo.

La poverina era stata dalla mamma e famigliari, trasportata nella sua cameretta ove le vennero prodigate le cure suggerite pel caso, in attesa del medico; ma quando questi si presentò per portare i soccorsi della scienza, la bambina giaceva cadavere sul suo lettuccio.

In pochi istanti la tenera bambina venne strappata all'affetto dei congiunti, e chissà con quali sofferenze!

E' questa la seconda volta in un anno appena che la famiglia Ongaro viene colpita dal crudo fato!

Il padre Bortolo addetto quale manovale all'intonacatura della facciata della chiesa, un giorno facendo ascendere a una certa altezza un secchio di calce, questo si riversò e parte del contenuto colpì gli occhi del povero Ongaro Il disgraziato fu subito condotto all'ospedale di Venezia ove venne curato dal celebre prof. Orlandini e oggi ha una vista tanto limitata che lo rende inabile al lavoro.

Povera famiglia!

Tolmezzo

— Rincominciano le scuole.

La nostra Giunta all'imminenza della riapertura delle scuole ha diramato una circolare ai padri e madri di famiglia esortandoli ad adempiere al loro dovere mandando i figli alla scuola «che è palestra di ogni nobile virtù, tempio modesto di ogni umano sapere».

Nessuno — dice — manchi all'appello; per chi mancasse la Giunta si vedrà costretta a ricorrere alla legge sulla pubblica istruzione imponendo le penalità prescritte.

Nimis

— Baule misterioso

5. — Giorni sono in casa di certo Vosca G. B. di borgo Cecchin si presentava uno sconosciuto che dicendosi stanco per lungo viaggio pregava gli volessero conservare un baule per pochi giorni, nell'attesa del proprietario. Il baule venne deposto in granaio ma intanto il tempo passa e dello sconosciuto non si ha più notizia: il baule comincia a destare la curiosità della diciasettenne figlia del Vosca, che in unione ad altre foresette del luogo cominciò i commenti sullo strano fatto. La cosa si divulga e la curiosità si fa intensa in tutti. Ad un tratto fulminea si propaga la nuova che di un odore nauseabondo è impregnato tutto il granaio: per certo le emanazioni si sprigionano dal baule misterioso, come se un qualche cadavere vi fosse rinchiuso; a tale notizia i crocchi vanno formandosi: i commenti aumentano in proporzione Le comari vincono il naturale ribrezzo della paura, s'incoraggiano e salgono al granaio. «Ce odor di cristianin» è il grido che prorompe dal loro petto. Tutti ormai sentono il nauseabondo odore che sale dal baule e che si diffonde fin nelle loro delicate narici. Storie di orrendi delitti vengono quivi ricordate: il brivido dell'emozione serpeggia nel loro corpo: lo sconosciuto proprietario del baule viene riveduto cogli occhi della mente, e l'immaginazione gli dà il viso truce gli occhi terribili, l'aspetto di uno zingaro che immola e trucida bambini e ragazze ovunque egli passa. Un'assennata voce reclama i carabinieri, il sindaco, il pretore.

Ma ecco.. un coraggioso e ben portante giovane si avanza, raffrena nel seno i palpiti del trepido core e con mano decisa apre il baule.

Gli occhi si acuiscono, i visi si tendono pallidi nell'attesa, un silenzio di morte aleggia nella stanza. Cade il coperchio: rientrano i visi pallidi ancora, gli occhi d'ognuno pare rimpiangano la serie d'un'emozione non interamente provata... il baule era ripieno di scodelle di piatti e di padelle.

Pasian Schiavonesco

— Per un acquedotto consorziale

(stud) Nel pomeriggio di ieri in una delle aule del nostro municipio, convennero i rappresentanti dei comuni di Pasiano, Campoformido, Feletto Umberto, e Pasian di Prato, per addivenire alla costituzione d'un consorzio per effettuare la costruzione d'un acquedotto.

La riunione fu presieduta dal sig. sindaco Vida, presenti gli assessori del nostro comune, e coll'assistenza del segretario comunale sig. Zanier.

Con votazione unanime fu deciso di provvedere alla definitiva costituzione del consorzio, di rivolgere domanda alle superiori autorità, affinchè sia concesso di ottenere l'acqua dalla falda sotterranea del Torre all'altezza di Bulfons.

Non appena saranno definite le pratiche necessarie, verranno sottoposte ai singoli consigli comunali le proposte concrete.

Non possiamo quindi sottacere il nostro plauso sincero per l'opera veramente igienica e necessaria progettata, augurando che con ogni tenacia venga prontamente e sollecitamente attuata; anche perchè si avrà così provvisto ad uno dei bisogni più necessari, e da tanto reclamati.

— Le commissioni d'inchiesta.

Veniamo informati, che in data recente la R. Prefettura, ha dato parere favorevole alle delibere votate dal nostro consiglio comunale per la nomina di una commissione d'inchiesta, per le celebri facende acquifere di Variano e Orgnano.

Che attende quindi il sig. Sindaco per la nomina delle stesse, dato e concesso che a Lui solo da parte del consiglio è stato deferito l'incarico?

E' già da molto che si parla delle famose cose, onde crediamo più che giusti i lagni e le meraviglie dei contribuenti per il non atteso lungo ritardo.

— Nozze Cavarzerani — Simonutti.

In occasione delle auspicatissime nozze Cavarzerani e Simonutti, furono trasmessi al nostro ufficio telegrafico oltre 700 telegrammi di felicitazioni ed auguri, tanto che fu dovuto trovare un apposito fattorino per le consegne!

Buia

— Costruttore derubato.

(car.) 5. Ieri il sig. Pietro Lazzarini, costruttore di lavori in cemento lavorava nella casa in costruzione del sig. Ciro Barnaba. Verso le 16.30 avendo bisogno di due operai, andò a Ursinis Grande e lasciò la giacchetta su una finestra, incustudita. Al suo ritorno riprese la giubba e con suo rammarico, contatò che gli era stato portato via il danaro che vi si trovava. Il ladro approfittando dell'assenza del Lazzarini, involò l. 160, divise come segue: una carta da 100, una da 50 e un da 10 lire.

La pubblica sicurezza sta attivamente occupandosi del furto.

Il ladro generosamente, dopo aver alleggerito il portafoglio lo rimise nella tasca, senza toccare alcuna carta che non vi fosse di valore.

— Stato civile di settembre.

Maschi nati vivi N. 23, femmine 20, maschi nati morti 1. Totale 44.

Al 30 - 9 - 1910 abbiamo un numero totale di nati di 287.

Pubblicazioni di matrimonio. Rumiz Lino con Giordano Agnese, Ursella Luigi con Calligaro Pasqua, Spizzo Beniamino con Piemonte Maria, Fabbro Florino con Beltramino Maria. Totale 4.

Matrimoni. Terini Angelo con Bernardinis Anna, Nicoloso Andrea con Roitero Enrichetta, Fabbro Caro con Aita Virginia, Rumiz Lino con Giordano Agnese. Totale 4.

Morti. Cragnolini Fermo di mesi 2, Calligaro Edoardo di mesi 9, Guerra Maria-Luigia d'anni 80 contadina, Burello Elisabetta di giorni 7, Nicoloso Angelina di mesi 5, Ursella Vincenza di anni 1, Tosolini Caterina di mesi 10, Savonitti Elena di anni 2, Toniutti Bice di mesi 5, Rottaro Anna di anni 83 casalinga.

Tricesimo

— Chi vuole e lavora, ha.

(G. M.) Ebbi occasione di vedere in Conegliano ieri un vigneto di proprietà della signora Teresa Florida ved. Della Torre, vigneto non grande, ma così ricco ed abbondante d'uva, che è una meraviglia. So che fu visitato con curiosità e... rammarico da molti proprietari di terreni limitrofi, e persino da qualche villeggiante di Tricesimo. Quando si pensi alla purtroppo generale scarsezza d'uva che quest'anno si riscontra in tutto il Friuli non si può fare a meno di restare ammirati dinanzi a questo piccolo lembo di terra a solatio che pare ostenti ai visitatori il suo superbo Pignolo, il Refosco, il Verduzzo, il Frontignano e la Ribolla! Tale risultato però è dovuto, più che ad altro, alle reiterate irrorazioni eseguite, ed a tutte le altre assidue e sapienti cure per parte della proprietaria e del castaldo signor Nardo, ai quali mando le mie più vive congratulazioni.

Pagagna

— Aggredito e derubato dal compagno di viaggio.

5. L'altra notte certo Luigi Missana detto Ganor tornava a casa in compagnia di tale Antonio Osso fornaciaio. Per istrada i due vennero a diverbio; il Missana fu gettato a terra e quando si rialzò s'accorse d'essere stato alleggerito del portafoglio contenente L. 30. Denunciò l'Osso come autore del furto. I carabinieri si recarono alle fornaci Pecile per arrestare il fornaciaio, ma questi aveva già preso il largo lasciando i denari in consegna ad un operaio.

Venzone

Caduta mortale da un castagno

5. Domenica 2 corr. nel pomeriggio il ragazzo Giovanni Bellina di Pietro detto Tandul d'anni 9 col pretesto di recarsi a dottrina, si allontanò di casa e con alcuni compagni si recò in cerca di castagne in località Mestrui. Salì su di un castagno ma disgrazia volle che il ramo su cui egli poggiava si staccasse improvvisamente. Il povero ragazzo precipitò a terra riportando nella testa ferite gravi sì che dopo due giorni di sofferenza nel pomeriggio di ieri spirava tra il dolore e la disperazione dei genitori.

Pavia d'Udine

— Beneficenza.

Pervennero a questa Congregazione di Carità in morte del sig. Giacomo Molinari le seguenti offerte: Carlo Vidoni, Gio Batta Mattelon, co. Carlo Caiselli, Cesare Pol L. 2 ciascuno; Gio Batta Paolini L. 1.

Palmanova

— Teatro.

5. Ieri sera l'« Ernani » ebbe una interpretazione ancora più felice delle precedenti. La signora Erminia Castagnoli sostenne magnificamente la parte di Elvira. E' infatti una vera artista per il grande possesso di scena e per la voce intonata, robusta.

Al suo apparire fu accolta da un vivissimo applauso. Bene l'orchestra, bene i cori e tutti gli artisti che ebbero continui applausi e furono costretti a bissare il finale all'atto III.o « O sommo Carlo. »

Stassera, giovedì, quarta rappresentazione.

— Consiglio Comunale.

Sono presenti 13 consiglieri. Letto ed approvato il verbale alla seduta precedente si passa alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Viene dato dal Comune il benestare per il trapasso della gestione dell'impianto elettrico dalla Ditta Giorgio Galatti alla società adriatica di elettricità di Venezia. Per il servizio di esazione del dazio di consumo per il quinquennio 1911-1916 travvi una lunga discussione, ma infine resta deciso che venga collocato per trattive private e che la Giunta fissi il canone annuo.

Sono approvati: un nuovo regolamento per l'applicazione della tassa sui cani; la nomina fatta dalla Giunta d'un ragioniere quale vice-segretario con lo stipendio di L. 2000.

Al segretario sig. Antonio Vianelli viene aumentato lo stipendio di L. 500 portandolo così a Lire 3000 e quello dell'archivista allo stato Civile sig. Aristide Cappa è portato a Lire 1700.

Si approva di costruire un piano sopra il fabbricato scolastico di Jalnicco da destinarsi ad uso alloggio di Maestri.

Per il monumento ricordante lo sbarco di Marsala il consiglio ha stabilito di concorrere con L. 10. Il consigliere sig E. Bert rileva che questi monumenti dovrebbero venire eretti a spese del Governo. E' infine approvata la spesa per una corona inviata ai funebri della signora Angelica Rossi-Bertoldi figlia del colonnello comandante il presidio.

Pordenone

Consiglio Comunale

Le parole del Presidente

Colla nuova Giunta, presiede l'assessore avvocato Antonio Querini il quale dopo la lettura da parte del Segretario del Verbale della precedente seduta, pronuncia brevi parole. Dice che la nuova Giunta non si presenta coll'intento di svolgere un programma; essa intendendo dare intero consenso a quanto fece la precedente, continuerà ad amministrare il Comune, occupandosi dei soli interessi del medesimo; pur ammettendo che anche la politica in certi casi possa fare capolino nelle aule dei patri consigli, non può ammettere che essa debba soverchiare gli interessi del paese. La Giunta amministrerà colla maggior possibile assiduità, senza preconcetti, accettando consigli da chiunque parte essi vengano, purchè tornino a vantaggio del Comune.

Si inizia la trattazione dell'ordine del giorno.

Una scuola a Torre

Al N. 1: Istituzione della classe IV a Torre; l'assessore Civran riferisce essersi sentito il bisogno di istituire sebbene in via transitoria anche la IV classe a Torre specialmente per quei giovani che dovendo entrare negli stabilimenti devono presentare il certificato di tale classe.

Fu delegato quale insegnante il maestro della classe III il quale impartirà le lezioni nella stessa aula e ciò d'accordo col direttore didattico cav. Baldissera. Si passerà a tale maestro i due quinti in più dello stipendio di L. 1000, che percepisce oggi.

Stefani ringrazia la Giunta per la presa deliberazione e prega che la transitorietà venga tradotta in forma definitiva, dati i bisogni della frazione di Torre a Klefisch vede con piacere che la nuova amministrazione ha posta l'istituzione di una nuova scuola nel primo argomento da essa presentato in discussione e spera saprà risolvere il problema scolastico che a Pordenone s'impone, e sorga presto l'apposito edificio che racchiuda tutte le nostre scuole oggi sparse e divise in vari fabbricati e qualcuna in sale facenti parte di case private.

Ass. Querini terrà conto del desiderio espresso dagli oratori e si augura che il Comune sia presto in condizioni di poter risolvere il problema scolastico.

La parte viene approvata ad unanimità.

Oggetti vari.

Al N. 2. — Storno di fondi da categoria a categoria del Bilancio 1910; senza discussione si approva ad unanimità lo storno ammontante a lire 1045,79.

Si approvano ad unanimità le due seconde letture che riguardano: l'acquisto di area da Battiston Rodolfo in via Colombera per uso pubblico e la spesa occorsa per la inaugurazione del campo d'aviazione.

Al N. 5: Proposta di pagare gli interessi sul quoto assunto da questo comune per la strada Valcellina; si delibera ad unanimità di stazionare nel Bilancio 1910 gli interessi ammontanti a lire 666.66 sul quoto di lire 10 mila assunto dal comune, dopo però una raccomandazione di Cossetti perchè siano fatte pratiche presso il Governo onde si assuma i 3/5 della spesa. L'Assessore Querini prende nota della raccomandazione; farà le pratiche ma dispera sull'esito.

Caserma di cavalleria.

Al N. 6. Proposta di vendita del terreno, ai cappuccini, che era destinato per la costruzione della caserma di cavalleria; l'ass. Querini dice che preso per base il costo del terreno colle spese, il costo ammonta a lire 84966.56 ed ora sta a decidersi, essendo necessaria la vendita, date le condizioni finanziarie del comune, se essa debba seguire in blocco od a lotti.

Cede la parola all'ing. comunale dott. Mior il quale dà spiegazioni sul progetto di vendita, a spezzati. La superficie è di mq. 100615 — ma tenuto conto del terreno necessario al comune per costruzione di strade di accesso fra lotto e lotto rimarrebbero disponibili a vendersi mq. 93608.—

Interloquiscono vari consiglieri: *Querini ing. Luigi* approva in massima la vendita, sarebbe d'opinione però la si facesse ad una sola ditt anzichè in lotti e ciò più che altro per agevolare il lavoro di contabilità che si renderebbe necessario; sarebbe pur d'avviso di tenere disponibile un'area per eventuale bisogno della ferrovia ed altra area per strada, e prima di decidere la vendita vorrebbe si proponesse addirittura l'acquisto di detta area alla ferrovia.

Cossetti approva anche lui in massima la vendita, dati i bisogni del Comune — la voterà però con rammarico perchè è certo che col crescente continuo aumento dei terreni, procrastinando la vendita si potrebbe ricavare una somma ben superiore a quella che si ricaverà ora e perchè crede che, attendendo, si potrebbe usufruire di quella località per l'impianto di un nuovo stabilimento industriale (sono 400 metri lineari di fronte alla ferrovia, adatti per scalo merci) che porterebbe grande vantaggio al paese. In via d'osservazione poi gli pare che i lotti proposti siano troppo pochi; egli vorrebbe che la Giunta studiasse di farne almeno 40 per favorire le piccole proprietà.

L'ass. Querini dice essere d'accordo tutti che non sarebbe conveniente vendere oggi quel terreno ma... la necessità s'impone — che i 3 lotti (N. 1. 6. 8) aderenti alla ferrovia non siano venduti se non dopo una delibera tanto per poter far pratiche eventuali colla ferrovia.

Tali lotti misurano mq. 32 mila — è d'accordo vendere frazionatamente.

Mette ai voti un'ordine del giorno riguardante la vendita per lotti esenti quelli N. 1, 6, 8. anzitutto viene approvato ad unanmità dopo però altri discorsi fatti da vari consiglieri sulla possibilità di usare quel terreno per erigervi il pubblico macello, per insediarvi il poligono del tiro a segno ecc.

Strada dell'Eremita

Al N. 7. Approvazione del progetto della strada dell'Eremita se ne ottiene ad unanimità la sanatoria senza alcuna discussione. La spesa sarà di circa 9 mila lire limitandosi per ora al primo tronco che va da via Garibaldi a Via S. Giacomo.

Il Consigliere Ing. L. Quirini dichiara di approvarla a due mani ed il Cons. De Mattia sente il dovere di ringraziare la Giunta per la presentazione del progetto. La strada dell'Eremita da anni era desiderata da tanti cittadini i quali fecero istanze sopra istanze per la sua apertura. Con essa la Via Garibaldi viene messa in diretta e pronta comunicazione con Borgo Nuovo e S. Giacomo dove abitano centinaia di famiglie che per portarsi nel centro fino ad oggi devono percorrere oltre un chilometro di strada!

* *
*

Al N. 8. — Ratifica di delibera d'urgenza della Giunta relativa ad un mutuo provvisorio con l'esattore per i bisogni di cassa; si approva ad unanimità la parte. Il Mutuo ammonterà a L. 80 mila e servirà per provvedere alle spese occorrenti per la Caserma e per l'allargamento della Bossina; il tasso sarà del 5 1/2 p. o/o ed avrà la durata da oggi al 31 Dicembre.

Mutuo per lavori pubblici.

Al N. 9. — Proposta di contrarre un mutuo per l'esecuzione di lavori pubblici senza discussione si approva il Mutuo di L. 64306, colla Cassa di Risparmio di Udine alle solite condizioni. Tale somma servirà per sopperire alle spese necessarie per la strada di Corva, per la Bossina, per la strada dell'Eremita e per la strada Valcellina.

Regolamento dazio consumo

Al N. 10 approvazione del regolamento per la gestione diretta dal dazio consumo con lievi modificazioni si approva ad unanimità il regolamento stesso che conta ben 41 articoli letti ed approvati uno per uno.

Notiamo che con tale regolamento si fissano i seguenti posti nel personale:

1 Ragioniere con lo stipendio annuo di L. 2200.

1 Ricevitore con lo stipendio annuo di L. 3200.

3 Commessi con lo stipendio annuo ciascuno di L. 1800.

Dopo che il regolamento è approvato, l'assessore Querini che presiede, a scanso di responsabilità che preveda da parte dell'autorità comunale nella gestione del dazio, presenta un ordine del giorno col quale si esorta la Giunta a studiare se non fosse il caso di gestire il dazio anzichè direttamente, in compartecipazione con una Ditta.

Rispondono contrari i consiglieri Klefisch, Cattaneo, Cossetti, il quale ultimo pur apprezzando il sentimento gentile delicato che spinge la giunta a fare tale proposta dice di non ritenere sia il caso di modificare la deliberazione presa. L'ass. Querini non insiste ma vuole che l'ordine del giorno sia inserito a verbale e così si fa.

Dimissioni accettate

Finalmente viste inutili le pratiche fatte per far ritirare le dimissioni ai consiglieri della minoranza, si delibera ad unamità di accettarle.

Interpellanza De Mattia

De Mattia interpella la Giunta sugli zingari accampati in giardino e l'assessore presidente ripete quanto noi abbiamo già scritto nei giorni scorsi e cioè che è il governo che li tiene sequestrati.

De Mattia fa una proposta pratica e geniale. Dice: piuttosto che tenere gli zingari in giardino a spaventare i cittadini, ad impedire ai bambini a colà portarsi per spasso, li si confini nel vasto cortile interno della caserma dei R. R. Carabinieri. Non saranno in prigione ma almeno ben custoditi. Tutti i consiglieri ridono e l'assessore presidente accetta la proposta che girerà alle competenti autorità.

Meretto di Tomba

— Nozze beneauspicate.

Completo il cenno affrettato che vi mandai stamane sugli sponsali del dott. Antonio Cavarzerani con la sig. Caterina Simonutti-Masolini. Testimonio per la sposa, oltre il conte dott. Cav. Francesco Deciani, fu anche il conte dott. Daniele Asquini; per lo sposo, il fratello avv. cav. uff. Gasparo e il dott. Adelchi Carnielli. Per la cerimonia civile al nostro municipio, la sposa fu regalata della tradizionale penna d'oro. Poi gli sposi partirono accompagnati dagli auguri dei parenti e degli amici più intimi che avevano preso parte alla festa delle due rispettabili famiglie Simonutti e Cavarzerani. A testimoniare quanta stima gratitudine e simpatia goda il distinto dott. Antonio Cavarzerani da quanti gentili affetti sia circondata la sposa leggiadrissima, sono i numerosi telegrammi e i numerosissimi ricchi doni che ammirai e di cui vi do un elenco incompleto:

Lo sposo filo di perle, sig.ra Agata Burelli ved. Cavarzerani collana d'oro con perle e brillanti, co. Teresa Simonutti Ottelio anello in brillanti e smeraldo vezzo in brillanti, co. Francesco Deciani anello con brillanti e zaffiro, conte Asquini servizio da caffè in argento con vassoio, avv. cav. Gaspare Cavarzerani orologio in smalto perle e brillanti con catena e ciondolo con catena assortiti, dott. Adelchi Carnieli anello con brillanti e perla, Fratelli Cavarzerani servizio in posate d'argento per frutta, avv. G. B. Cavarzerani cesti a in argento e cristallo, sig. Lucchese Cavarzerani servizio per uova, sig.na Caterina Lucchese porta fotografie e tovaglie da the, nipotini Cavarzerani artistica immagine in argento, sig. Maria Venzoni Cavarzerani cuscino ricamato, sig. Emilio Venzoni artistico vaso in rame, sig. Mina Biffis Cavarzerani centro da tavola in pizzo, sig. Adr ana Fabris Cavarzerani centro da tavola in pizzo, sig. Filomena Cavarzerani ved. Salice servizio di bicchieri in cristallo servizio da tavola in porcellana, famiglia co. Filippo di Colloredo due vasi per fiori, co. Sofia Deciani servizio per pesce in argento dorato, co. Clementina Deciani braccialetto d'oro, co. Cecilia Ottelio servizio in argento per scrivere, co. Settimio Ottelio porta dolci in argento e cristallo, Don Fabio Simonutti libro di preghiere, conti Balbo spilla d'oro con pietre, co. comm Vittorio Deciani borsetta in argento, sig. Stringher corbeille di fiori, contessine Deciani figurina in bronzo per campanello elettrico, prof. Mazzoni Ore vespertine (quadro ad olio), co. Groppiero orologio in marmo, prof. comm. P. Pennato sveglia, un gruppo di amici servizio di posate d'argento, co. Asquini ved. Sartori orologio, D.r Gu otto a sig. chicchere da caffè e cucchiarini in argento, Parroco di Tomba Rosario, D. Giuseppe Comelli automobile porta sigari in metallo, Capellano di Tomba due imaginette sacre ine se su metallo, prof. Del Puppo e sig. Sveglia. Capitano Zanuttini lamp da elettrica da tavola, Gruppo di amici medici servizio da the in argento e porcellana, co.na Idanna Di Brazzà orologio, Gruppo di amici di Latisana servizio da the in rame, avv. Giuseppe Celotti servizio da caffè in argento con cucchiaini, avv. Giuseppe Zanini orologio con calamaio, Capitano Zaraffi porta biscotti, D.r Grillo a sig. porta dolci in cristallo e argento, sig.ri Angela e Riccardo Chiaradia sveglia, fam. cav. Someda de Marco cestina in argento a cristallo, sigg. Faggioni oggetti per toilette in argento, sig. Cadore vase etta porta fiori in argento a cristallo, sig.ne Zampa pizzi per tovagliette, sig. Bortolotti servizio per gelato, dott. Dei Gos servizio in argento dorato per pesce e insalata, sig. Giovanni Duplicher servizio da caffè in argento e porcellana, contessina Egle Bellavitis artistico quadro sacro, D.r Oscar Luzzatto calamaio in bronzo, sig. Daniele Camavitto termometro in astuccio d'oro, sig. Amelia Stanger federa con pizzi per cuscino, sig.a Murero servizio da caffè in argento con cucchiaini, sig. Fifka de Tigner porta biscotti, avv. Le ranzi e famiglia spilla in brillanti e perle, sig. Plinio Zuliani caraffe montate in argento sig. Enrico Santi vaso artistico, sig. A. Bosero barometro con termometro, ing. Cantarutti e famiglia servizio da caffè in argento e porcellana con cucchiaini, famiglia Ferrucci cesta di fiori Suore Santo Spirito cucchiaini in argento, sig. Maria Braida porta biscotti in cristalo signorina Maria Bissutti centro da tavola ricamato, sig. Carlo Del Re bottiglia per liquori montata in argento sig. Mariannina Riccardi porta fotografie Emilia Rosinato tovaglia copri-buffet a ta ogliolini ricamati.

Cronaca Cittadina

Il commendatore Barone in Friuli.

Nel nostro articolo annunciante il telegramma del prof. Barone, siamo involontariamente incorsi in alcuni errori, che in gran parte devono attribuirsi al cattivo funzionamento del telefono con Maniago.

Così ci fu telefonato che l'illustre generale Perrucchetti *non prenderà parte al giro pro Pedemontana* e resto; ci sfuggì che fra gli aderenti vi è anche l'on. Morpurgo e l'ex deputato co. Giangiacomo di Felissent; che l'on. Hierschell de Minerbi ancora non aveva aderito, ma che si aspettava l'adesione.

Prima di mettere in macchina, veniamo informati che l'on. Morpurgo, causa le gravi condizioni della sua signora, ha dovuto rinunciare alla sua adesione. Dolenti pel grave motivo, facciamo voti che la esimia gentildonna si rimetta al più presto e che l'on. Morpugo pur rinunciando all'intervento, voglia però mantenere la sua autorevole adesione.

— L'areoplano del co. Savorgnan all'asta.

Da mesi era giacente alla Stazione ferroviaria un aereoplano, proprietà del conte Francesco Savorgnan di Brazzà, che non aveva mai voluto ritirarlo, trovando ingiustificate le enormi tasse di magazzinaggio — circa 3 mila lire — di cui era gravato. E perciò la Direzione delle Ferrovie ordinò l'asta dell'apparecchio.

Questa doveva seguire ieri mattina. Il perito giudiziario Luca aveva fissato in lire 7500 il prezzo d'asta dell'aereoplano. Ma all'ultimo momento si presentò un incaricato del Savorgnan che pagò quanto le Ferrovie pretendevano.

E così l'asta sfumò. Si dice che l'areoplano sia già stato rivenduto a Milano per 6000 lire.

— Ottantenne, precipita da una scala e muore.

Ieri nel pomeriggio, in Campoformido, alcuni monelli avevano appeso al muro, nel cortile del maestro Cesco, una campanella che si divertivano a far squillare. Il padre del maestro, Giovanni Cesco d'anni 81, seccato dal suono acuto, appoggiata una scala a piuoli al muro vi saliva per toglierne la campanella, ma mentre stava per aggrapparla perdette l'equilibrio e precipitò pesantemente battendo il capo in terra Raccolto dai presenti fu trasportato a letto, ma un quarto d'ora dopo l'infelice vecchio moriva. Nella caduta aveva riportata la frattura della base cranica, con fuoruscita della massa cerebrale.

Comunicazioni varie

RIUNIONE TRAMVIERI VENETI A PADOVA — Martedì nella sala del teatro alla Rotonda in Padova si unirono i rappresentanti delle varie sezioni federate dei Tramvieri veneti:

Presiedeva il conte Ing. Coderini ed era presente anche l'avv. Colle Giovanni, consulente legale della federazione.

Presenti i seguenti rappresentanti: Padova 16, Verona 2, Udine 2. Lonigo - Este 1. Fusina - Padova 2. I tranvieri di Treviso - Mestre spedirono telegramma con cui si scusavano di non poter intervenire, e plaudevano il Comitato.

Quindi si passò alla nomina del comitato direttivo e della residenza di questo. Fu stabilito che risieda in Padova. Alla presidenza furono eletti ad unanimità di voti:

Pres. Ing. Conte Giulio Toderini, Segretario Tussin Riccardo e Cassiere Ettore Menegazzi.

CAMERA DEL LAVORO.

Alla seduta di iersera della Commissione Esecutiva erano presenti: Bonanni, Muzzolini, Valzacchi, De Marchi, Paolini, Poppelmann, Cricchiutti e Peduna.

Si approvò la proposta fatta di alcuni segretari delle Leghe per la pubblicazione d'un manifesto commemorativo Pro Ferrer, che avverrà in tutta Italia il giorno 13 ottobre 1910.

Si diede incarico a De Marchi e Peduna per la propaganda tra i muratori dei vicini Paesi.

In seguito ai fatti recenti di Torre Annunziata, si approvò un ordine del giorno di protesta contro il Governo ed i tutori dell'ordine pubblico.

Si prese atto del deliberato della assemblea dei ferrovieri che approvarono un ordine del giorno di aderire in massa alla Camera del Lavoro.

Il segretario infine comunicò d'aver inviato alla Giunta comunale il bilancio delle spese incontrate per l'affitto dei locali alle singole leghe.

Si approvò anche di aiutare il Comitato pro disoccupati che è definitivamente stabilito che la festa operaia abbia luogo il 29 corr.

LEGA FALEGNAMI.

Ieri sera seguì nei locali della Camera del Lavoro una riunione di falegnami, alla quale intervenne l'Ispettore del lavoro signor Picotti.

Si discussse sull'obbligo da parte dei proprietari di falegnamerie che non hanno macchine nei laboratori, di assicurare gli operai adibiti alla messa in opera di serramenti e pavimenti nelle costruzioni edili, obbligo fatto dall'art. 1 della legge infortuni nel lavoro e dall'art. 2 del regolamento. Constatato che i proprietari non si sono ancora uniformati alla legge suddetta, l'Ispettore del lavoro s'incaricò di prendere sollecitamente i provvedimenti del caso.

A proposito dei Castelli tedeschi in Friuli.

La notizia da noi pubblicata martedì e riprodotta prima nel « Gazzettino » di ieri e poi nei fogli cittadini — che l'imperatore Guglielmo di Germania abbia fatto iniziare pratiche col maestro signor Alfredo Lazzarini direttore didattico a Codroipo, per l'acquisto del materiale da lui raccolto sui Castelli del Friuli *di cà e di là dal clàp*; e dell'intenzione che lo stesso Imperatore avrebbe di pubblicare, in ricca edizione illustrata, una monografia sui castelli medesimi; ha destato non poca curiosità e qualche commento. Non è quindi inopportuno ricordare come le ricerche dell'illustre dott. Vincenzo Joppi in argomento lo portarono a dichiarare che fin dall'epoca romana esisteva *una rete di castellieri* ampreso Udine) *torreggianti sui prossimi colli quali stazioni di esplorazione, rifugio e difesa nelle frequenti barbariche invasioni*. (Prefazione allo scritto: *Udine prima del 1425*).

Dunque, eravamo già vivi, quando lassù non erano ancora nati, per dirla col Giusti. Nè dalle affermazioni dell'illustre nostro bibliotecario discordano in ciò i vecchi scrittori di storia friulana come il Capodagli, il Palladio degli Olivi ed altri, nè i cultori moderni, come l'Antonini, il Ciconi, il Manzano ed il compilatore del volume « Castelli Friulani » A. Lazzarini, il quale, se può essere incorso in qualche errore indicando come Castelli luoghi che non lo erano, si fu perchè quali Castelli risultano da cronache antiche e da scritti inediti esistenti nelle diverse biblioteche pubbliche e private del Friuli, per quanto nessuno abbia potuto dimostrare in modo assoluto la loro esistenza.

Un valente udinese, il prof. Carlo Alberto Murero Preside di Liceo, da pochi anni e troppo presto rapito anche agli studi patrii, nel 1884 presentava agli studiosi di storia locale la traduzione del breve opuscolo di J. Von Zahn intitolato — *I Castelli Tedeschi in Friuli* — nel quale opuscolo l'autore tedesco narrò fatti e circostanze che la stesso Joppi definì *fatte su documenti finora (1884) ignoti agli storici nostri*.

Ma il valente ed erudito Professore Tedesco oltrepassò la misura e non vedeva in Friuli che *Castelli Tedeschi*.

E' notorio a tutti che fin dagli ultimi anni del 900 la influenza tedescha aveva presa radice in Friuli e che colla nomina di Popone a Patriarca Principe dello Stato Friulano Aquilejese (1019-1042), questa influenza si era più che mai affermata ed in modo tale che seguì una serie non interrotta di Principi alemanni al governo spirituale e temporale dello Stato Friulano; ragione per la quale il Friuli non potè partecipare alla Lega Lombarda (come invece fu possibile per Treviso), dominando l'antico *Forum Julii* Ulderico II dei conti di Trèven (1160-1182) tedesco.

* *
*

Da una recente pubblicazione riportiamo, riguardo ai Castelli Friulani ed ai nomi di località nostre, quanto i tedeschi si sbizzarrirono e si sbizzarriscono di affermare, perchè accarezzano sempre il programma del 1300, tentato di attuare all'epoca della Lega di Cambray nel 1514: cioè di avere *per lo meno il dominio del Friuli fino al Livenza*; programma che tentò di affermarsi anche nelle trattative, di Cormons, per l'armistizio del luglio 1866, preludiante alla pace di Zurigo. Sono sempre gli stessi! Occorrono occhi sempre aperti, orecchie sempre tese e bocche di cannoni sempre pronte, perchè certi appetiti non possano trovar modo di essere, con somma ingiustizia e con nostro danno, appagati.

Ma tralasciamo queste digressioni, ed esponiamo quanto crediamo non inutile di mettere in evidenza ad illuminare sulle teutoniche pretese, fatte conoscere dallo Zahn con i suoi Castelli tedeschi in Friuli. Risaliremo perciò all'epoca lontana di possessi tedeschi in Friuli.

* *
*

... I conti di Peilstein, ch'erano originari di Baviera, disponevano di vasti feudi Imperiali. Subinfeudarono le grandi tenute ad altra famiglia detta dei conti di Lurn e Pusterthal assumendo questa il titolo dei conti di Gorizia, i di cui discendenti diedero da fare per secoli, guerreggiando contro il Patriarcato, abbenchè fossero stati più volte gli avvocati della Chiesa Aquileiese. Ciò ebbe principio intorno al 1150 circa.

Parecchie famiglie ultramontane specie di Baviera, ebbero dai Conti, in tale epoca, accoglienza festosa ed appoggio, e furono tanto protetti ed incoraggiati che ripristinarono i vecchi castelli, ne eressero di nuovi, di modo che, scrisse lo Zahn « costituirono per molto tempo gli avamposti della grande Nazione Germanica, la quale può vantare di « aver potuto tenere il paese per « quasi quattro secoli col Patriacato « d'Aquileja, feudo dell'Impero, e « i cui Patriarchi appartennero alle « più illustri case di Baviera. Sopra« fatti dalla ripresa preponderanza » nazionale latina, che si esplicava da « ogni parte, dovettero cedere; una « parte notevole delle famigie nobili « friulane del secolo XIII (erano pochissime le slave, rarissime le ri« maste longobarde) pure originarie « tedesche, che in causa ai matri« moni vi avevano fatto entrare il « sangue italiano, in un relativamente « breve periodo di anni, subirono « completamente la influenza locale; « scomparvero i loro usi e costumi, « smisero la loro lingua e di conse« guenza italianizzarono persino i « nomi degli originari Casati ».

Lo Zahn, nel citato volumetto, raccontando il suo viaggio in Friuli, si compiace di designare col nome tedesco le città, le borgate, i castelli della regione friulana, mentre tutti sanno che non hanno origine alemanna, ma che gran parte preesistevano alla occupazione romana ed alle successive, e tanto più alla influenza tedesca che pure era estesa.

E quindi esso ci dà, per esempio, nomi, alcuni sbagliati, altri mal tradotti, come:

Ardingen per Artegna, Attems per Attimis, Budriach per Buttrio, Kirfreit per Caporetto, Kassenberg o Cassinberc per Cassacco, Sibidat per Cividale, Naun per Cordenons, Katzelsdorf (Chazil slavo) per Chiasiellis, Neuhaus per Castelnuovo, Kadrup per Codroipo, Glemaun per Gemona, Auersberg per Guspergo, Mosach per Moggio, Falkenberg per Monfalcone, Nauzell per Noncello, Spitalett per Ospedaletto, Perchtenstein per Partistagno, Portenau per Pordenone, Grünberg per Purgessimo, Pozul per Pozzuolo, Pramperg per Prampero, Rabenstein per Ravistagno, Reichenfeld per Richinvelda, Scharfenberg per Suffumbergo, Sconinberc o Schönberg per Solimbergo, Spengenberg per Spilimbergo, Trafōss per Travesio, Peuscheldorf per Venzone, ecc. ecc. arrivando persino ad usare Ravenburg per Ravenna e Terveys per Treviso ecc. ecc.!!

E così ai Tedeschi piacque, e piace ancora, designare di loro origine e nel raggio della passata loro influenza, paesi i quali, come si disse, in gran parte hanno origine preromana o latina o posteriore, ma non teutonica; e nomi di famiglie che anticamente e completamente italianizzate si illustrarono nel Principato Friulano del Patriarcato Aquileiese, gloria e splendore in tanti periodi della nostra storia e delle molte fra le maggiori Provincie Italiche potrebbero andare superbe.

Prima ancora che Venezia — Stato Nazionale — completasse le sue conquiste di Terraferma, anche col possesso del Friuli (1420), il Governo Patriarcale era divenuto impotente a dominare le estese turbolenze interne, ed a fronteggiare le voglie antiche (e anche moderne!) e le minaccie del secolare nemico dei latini. Udine non voleva più a capo dello Stato Friulano Principi Patriarchi Tedeschi, ed alla successione dei Panciera e poscia del Da Ponte, aveva ripetutamente (1402-408) fatto risonare il grido *qui non sit Theutonicus*.

Per il momento non giovò, perchè le influenze imperiali s'imposero al Capitolo d'Aquileja, ed istessamente fu eletto (1412) uno straniero (Lodovico II dei duchi di Tech, cognato del potentissimo conte di Ortenburg); ma durò poco, perchè ben presto, come fu detto, Venezia compì il suo programma impossessandosi quasi totalmente del Friuli (1420) e così ebbe qui fine la influenza alemanna...

Non si tratta dell'Imperatore.

A proposito della notizia comparsa nel nostro numero del 4 corr. siamo pregati di rettificare, come non è l'Imperatore di Germania il quale s'interessa al materiale raccolto sui Castelli del Friuli dal prof. Alfredo Lazzarini, ora a Codroipo, ma soltanto e di propria iniziativa il conte Budan, (Segretario del Consolato imperiale di Germania a Venezia) collaboratore dell'opera « I Castelli d'Italia », iniziata, sotto gli auspici imperiali, dall'architetto privato dell'Imperatore Guglielmo, e di cui comparve già il primo volume.

Ma sono poi trecento?

Un cultore illustre della storia friulana ci scrive: « Avete detto che furono raccolti materiali, documenti, fotografie di « *Trecento Castelli che « sorgevano nel Friuli* « completo » — « Sarei curioso di sapere ove mai « sorgessero questi trecento Castelli « autentici ». — Noi rivolgiamo preghiera al maestro Lazzarini di voler mandarci un elenco dei castelli, di cui trovò cenni: così sapremo quanti realmente sono. La notizia, come l'apprendemmo, così la stampammo. Pur troppo, i giornalisti non hanno sempre il tempo di controllare!..

— Scontro tramviario.

Verso le quindici di ieri in via Cussignacco, di fronte alla calzoleria Papa avvenne uno scontro tra la vettura del tram N. 6 guidata dal manovratore Martin e un carro del mugnaio Luigi Degan di Basaldella.

Il carro era fermo, la vettura veniva da porta Cussignacco diretta in Piazza Garibaldi.

Al rumore del tram il cavallo del mugnaio s'imbizzarì attraversando il binario. Il manovratore frenò prontamente; non potè però impedire l'urto che fratturò le vetri alla vettura e a lui procurò una ferita al torace.

— Una chiavetta inglese

fu rinvenuta dalla signora Caterina Matellig, sul marciapiede del tribunale. Chi l'avesse smarrita si richi a fare una visita alla signora Matellig in Tribunale.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Le generazioni dell'alcoolismo.

Un figlio cattivo al manicomio.

La cronaca dei giorni scorsi registrava come il giovane Aldo Berti da Udine figlio del sig. Gaetano ex farmacista a Pozzuolo, per mali trattamenti usati continuamente contro i propri genitori e per ricorso di questi alla questura, veniva arrestato e tradotto in carcere.

Ieri in tribunale si svolse il processo per direttissima contro lo sciagurato.

L'imputato, nella gabbia, sta in piedi; appoggiato alla ringhiera: si mostra abbattuto e piange.

Piangendo, risponde qualche parola alle domande del presidente; egli si mostra pentito amaramente di tutto quello che ha fatto soffrire ai propri genitori, mostra evidentemente di comprendere la gravità della sua colpa e della sua situazione.

Il Berti è un giovanotto, alto, di bell'aspetto; veste come un operaio; non si direbbe che l'alcool ne ha compromesso di già l'organismo sebbene il suo volto presenti alcune pistole accusatrici.

I testi.

Viene interrogato il padre de l'imputato, il signor Gaetano Berti, un vecchio dall'aspetto venerando, con una lunga barba bianca. Riferisce sul contegno che il figlio, da molto tempo, tiene verso di lui, suo padre, e verso la madre; racconta, le scenate, gli schiammazzi e le paure di loro, genitori, quando l'Aldo è infuriato.

Impressionante è la deposizione della vecchia madre, una signora alta, vestita di nero; essa parla a stento, con voce soffocata dai singhiozzi. A malincuore racconta le prepotenze, le minaccie, le scenate del disgraziato figlio, e ne fa la storia dai primi anni.

— E' stato sempre così, sempre un po' strano.

— Si figuri, — diceva al presidente la povera donna — qualche giorno fa, venuto a casa voleva assolutamente ch'io gli avessi preparato da pranzo gli uccelli, e voleva gettar via il brodo e la carne già pronti.

Una sera, or non è molto, cominciò a strepitare in casa, a gridare, a minacciare me e il padre suo, tanto da costringerci a fuggire semivestiti di casa, poichè già eravamo a letto.

Pres. Da quando è diventato così insopportabile?

— Da molto tempo; fu mandato via dall'esercito, trovandosi arruolato nell'artiglieria da costa; era stato collocato quale aiutante farmacista, nel reggimento; ma colà beveva, clandestinamente, lo spirito. Un medico militare mi scrisse che mio figlio era alcoolizzato; mi consigliava internarlo in una casa di cura; il mio Aldo mi capitò poi a casa, accompagnato da un sottufficiale.

La scena è commovente; la povera madre parla a balzi, piangendo.

Pres. Lei crede si tratti dunque di squilibrio mentale?

— Purtroppo!..

Avv. Cosattini. E verso gli estranei, che contegno aveva?

— Era buonissimo.

Finita la deposizione la madre, sempre lagrimando, esce dalla sala, unendosi al consorte che l'attende.

Il signor Domenico Bevilacqua, negoziante e fornitore militare, dice che conosce la famiglia perchè i Berti abitavano vicino al suo negozio, in Via Pracchiuso; racconta come in casa Berti ci fosse una continua alternativa di paci e di scenate; al mattino tutto era calmo in casa, ma durante il giorno, alla sera, avvenivano sempre incidenti, litigi, minaccie tra il figlio e i genitori: il movente quasi sempre il diniego di denari da parte dei genitori all'imputato, il quale li avrebbe spesi in bibite alcooliche. Il signor Bevilacqua dice d'essere stato chiamato più volte in casa dal padre, il quale lo supplicava a interporsi, a prestare anche il suo soccorso.

Quando interveniva, trovava che l'Aldo era eccitatissimo, ma alla sua presenza, come a quella di qualunque altro intervenuto, si calmava. Il figlio esigeva sempre denaro, non guadagnandone egli, perchè non lavorava mai; i genitori erano in preda a continui spaventi per causa sua.

Il calzolaio Agostino Cataldo, vicinante del Bevilacqua, fu pure chiamato in soccorso dai vecchi Berti, i quali non sapevano a che santo votarsi per calmare il forsennato figliulo. Fra le altre, un giorno il padre gli fece vedere come avesse un orecchio tutto arrossato per una pazzesca grassazione del figlio; racconta come un'altra volta, accorrendo in casa Berti, trovasse la madre inginocchiata e supplicante a mani giunte, davanti il figlio, cui domandava pietà.

Avv. Cosattini. Con il teste e con altre persone estranee, l'imputato era violento, s'irritava?

— Con gli estranei era calmissimo.

Seguono altri testi; Paolino Del Mestre e la serva di casa, la Rosa, di Pozzuolo, confermano le violenze del giovane.

La parola della scienza

Il perito psichiatra, dott. Volpi-Girardini, medico del manicomio provinciale, fa uno splendido esame tecnico, e con sodezza di argomenti, con chiarezza di esposizione, con parola eletta, mostra brillantemente lo stato patologico del disgraziato.

— Il breve esame ch'io ho fatto sul soggetto in causa, — comincia l'egregio psichiatra mi permette di dare con sicurezza scientifica un giudizio esatto, salienti e spiccate essendo le caratteristiche degenerative. Tutta la vita dell'imputato è una serie di fatti che concorrono a metterne in luce l'eccentricità; giovanetto, interrompe gli studi; arruolato nell'esercito, viene riformato all'ospedale di Venezia per alcoolismo; conduce i giorni nell'ozio, tra i bagordi, il vino e i liquori che consuma in abbondanza straordinaria.

Vani riescono in lui i propositi di temperanza; non è capace della propria resurrezione; a nulla valgono le minacce di rinchiuderlo in un manicomio.

Le note somatiche lo dicono pure, e senza dubbio, un alcoolista. Presenta segni fisici evidenti dell'alcoolismo cronico: la presenza di vene arteriose, il tremore della lingua, il catarro gastrico cronico, il tremore delle mani, sensibilissimo.

Aldo Berti ha 26 anni e già mostra un'inizio di senilità; è notevole il torpore psichico, la lentezza delle associazioni intellettive, l'affettività morbosa che arriva fino al pianto. (L'imputato, sempre appoggiato alla ringhiera, singhiozza forte: nella sala si ode un altro singhiozzo, è un fratello dell'imputato di mezzo al pubblico).

— Egli ha la coscienza spenta dall'azione degli alcoolici — prosegue il dott. Volpi-Girardini — vani riescono i suoi sforzi perchè i poteri inibitori sono spenti; ne deriva quindi, patologicamente, lo stato d'irritabilità. Inutili i consigli, i rimproveri, i dipieghi: l'unico motivo che, di solito, lo altera è il rifiuto che gli vien fatto del denaro e di bevande alcooliche.

Non è consapevole dei propri atti, perchè nel risveglio successivo più non ricorda; in tali fenomeni d'amnesia egli domanda perdono alla madre. Trattasi quindi di infermità di mente, di mancanza assoluta di libertà, giacchè non abbiamo un caso di alcoolismo episodico, si bene un fenomeno continuativo. Io medico psichiatra anche per evitare altri reati, nell'interesse della società, ne consiglio il ricovero al Manicomio.

Anche dai discorsi da lui fatti compresi il suo stato miserevole. Stamani mi raccontava che ha il sonno turbato da sogni spaventosi: gli sembra di vedere fantasmi, spettri, bestie. Nè queste, io credo, sono esagerazioni defensionali; egli, oggi, piangendo, invocava da me l'aiuto terapeutico: — Mi dia del bromuro — mi diceva. Del bromuro egli ne usò molto. Notai la presenza di numerose pustole sul viso; presenta insomma dei prodromi che lo dicono candidato al «delirium tremens».

Dichiaro quindi la completa sua irresponsabilità, e ne consiglio il ricovero immediato al Manicomio.

La parola illuminata e terribile dell'egregio alienista produce una profonda impressione nei presenti; l'imputato ha continuato a singhiozzare durante tutta l'esposizione del perito.

Il P. M. propone che il Berti venga prosciolto dall'accusa e ricoverato al Manicomio; il difensore avv. Cosattini gli si associa.

Il fratello

Mentre il tribunale si ritira, il fratello dell'imputato, levandosi dal posto, si rivolge verso di lui e con atto di rimprovero accompagnato dal gesto della mano gli dice forte:

— Bravo, bravo!.. hai fatto una bella cosa!.. — E volgendosi verso il Pubblico Ministero dott. De Carli gli dice: E' mio fratello, sa; ed è cattivo, è cattivo... Quindi esce dalla sala piangendo. I presenti, quelli che conoscono i Berti, ridono; ma la scena invece rattrista.

Al Manicomio

Dopo qualche minuto il Tribunale esce, e dichiarando il non luogo, ordina che il Berti venga ricoverato al Manicomio.

La rivoluzione in Portogallo

La repubblica proclamata a Lisbona.

Il Re abdicò.

Ieri, improvvisamente, venne la notizia che a Lisbona era scoppiata la rivoluzione: improvvisamente, perchè nessuno, l'aspettava così prossima; ma non impreveduta, poichè da parecchio tempo la si andava pronosticando come probabile anche dagli stranieri che nel Portogallo soggiornavano solo qualche tempo. Non valse al giovane re (don Manuel ha ora 21 anno circa) l'essersi nei due anni di regno meritata una grande popolarità con i suoi atti pietosi, con la sua fedeltà alla costituzione benchè fosse salito al trono in un momento tragico — dopo l'assassinio del Re suo padre e del principe ereditario suo fratello.

Il Portogallo è diviso in molti partiti e frazioni di partito, così che nessuno potrebbe avere la preponderanza e governare il paese. Aggiungi che l'anticlericalismo è infiltrato in tutti i vari partiti, a renderne meno compatti i vari gruppi; che la regina Amelia madre di dom Manuel era sospettata di clericalismo; che il Re si mostrava irresoluto, sì che, mentre non voleva soddisfare la volontà dei progressisti che chiedevano di governare da soli il paese, non sapeva nemmeno risolversi per un regime personale.

Perciò appunto da vario tempo si parlava della rivoluzione come di una cosa probabile. Eravi malcontento nella marina, così da indurre il Governo ad allontanarla da Lisbona durante le ultime elezioni politiche, per tema di un pronunciamento; eravi malcontento nell'esercito. Si vedeva anche nelle alte sfere il pericolo; la stessa popolazione lo sentiva. Anzi, molti grandi possidenti liquidarono la loro sostanza e collocarono i loro denari a Parigi e a Londra.

Ad accrescere e render più imminente il pericolo, sopravenne la recente uccisione del deputato Bombarda — uno dei più inesorabili anticlericali di Lisbona. Si disse che fosse stato assassinato da un ufficiale impazzito. Il popolo però credette che l'assassinio fosse avvenuto per opera dei clericali e dei monarchici: e ne seguirono dimostrazioni violente al grido: «abbasso i preti! abbasso i clericali!»

La rivolta

Notizie precise del quando e come la rivolta sia scoppiata non si hanno ancora. Primo pensiero dei rivoluzionari, fu quello di tagliare i fili telegrafici per impedire ogni comunicazione di Lisbona con le altre parti del Regno. Vi furono combattimenti sanguinosi tra i repubblicani e i monarchici: si chiamarono le truppe in aiuto della polizia ma una gran parte di queste fece causa comune coi rivoluzionarii incitati in ciò dagli equipaggi delle navi da guerra ancorate nel porto.

Le truppe fedeli si tenevano nel centro della città, e particolarmente nei pressi del palazzo reale, che avevano deciso di difendere sino all'ultimo sangue.

I primi colpi di cannone contro il palazzo reale furono sparati che erano le 2 pom. Sparavano i cannoni dei forti e quelli d'una nave da guerra. La facciata del palazzo reale fu gravemente danneggiata. Durante il bombardamento, che fu violentissimo, la famiglia reale si rifugiò in una cappella sotterranea. Il bombardamento durò tutta la giornata.

All'imbrunire, il Re e la Regina madre — stando ai telegrammi — scesero al porto, scortato dalle truppe rimaste fedeli, e il Re potè imbarcarsi a bordo di una nave, a proposito della quale, però, le notizie sono contraddittorie: chi la dice di nazionalità inglese, chi portoghese e chi brasiliana. Tutte le notizie confermerebbero, che la nave è diretta a Londra.

Lisbona è completamente in mano dei rivoluzionari i quali hanno proclamato la Repubblica.

L'ultimo telegramma — da Madrid — informa che il Re avrebbe deciso di abdicare. Se la notizia avrà conferma, sarebbe evitata forse la guerra civile; della quale farebbero temere le voci secondo cui le Provincie si manterrebbero fedeli alla dinastia e anzi già alcune colonne di contadini armati si sarebbero dirette alla capitale per difendere il Re.

Nè crediamo alla voce che l'Inghilterra abbia da intervenire a sostenere la dinastia di Braganza, come vorrebbe un telegramma da Roma: l'alleanza è fra i due governi, non fra le due dinastie.

* * *

A presidente provvisorio della Repubblica portoghese fu nominato Teofilo Braglia capo del partito democratico.

Notizie in fascio

— Un comunicato ufficiale annuncia che la bandiera di Cima Dodici fu dalle autorità austriache consegnata al regio console italiano d'Insbruck, al quale il nostro Governo diede ordine di restituirla al Club Alpino di Schio, che l'aveva inalberata sulla contrastata cima.

— In un altro disastro americano, avvenuto martedì, si ebbero 37 morti e una trentina di feriti gravi.

— Anche ieri, una disgrazia dell'aviazione. I fratelli Morane, nel tentare il giro Parigi-Puyneaux, caddero, fratturandosi uno la testa e l'altro una gamba.

Salone Volta

Immenso successo ottenne iersera il bellissimo programma che questa sera soltanto si replica.

1.o *La Basilica di S. Marco a Venezia* dal vero.

2.o *Cristiani martiri* Dramma storico tolto da *Quo Vadis?*

3.o *La consegna è di russare* non plus ultra della comicità.

Fuori programma: *L'arrivo del Dirigibile militare a Venezia.*

Luigi Prinhcisg gerente responsabile

Alle ore una di stamane, dopo penosa malattia serenamente sopportata, spirava munita dei conforti religiosi

Rita de Prato in Mongiat

Il marito, i figli, fratelli e i parenti tutti ne danno affranti il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno alle ore 10 1/2 di venerdì 7 corr.

Spilimbergo (Udine) 6 ottobre 1910.

La presente serve di partecipazione personale.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Ferracina, la vetusta città, comparve in tutta la sua remota grandezza.

Imponenti i grandiosi funerali di Chavez. Interessante l'episodio storico di Enrico IV. e del suo buffone Chicot.

Esilarantissime le Nozze sportive.

Questa sera il programma si ripete.

Comune di Bagnaria Arsa.

Avviso di Concorso.

Sono vacanti in questo Comune due posti di maestra:

I.o Scuola femminile di Bagnaria con L. 850, ed alloggio gratis.

II.o Scuola mista di Campolonghetto stipendio L. 1000.

Le aspiranti insinueranno le loro domande corredate al più presto e non più tardi del 15 corr.

Il Sindaco
Gius. Orgnani-Martina

APPENDICE 36

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

— No, non siete un estraneo per me.... Vi stimo altamente, vi credo l'amico più affezionato che io abbia, ma vi sono cose che non si confiderebbero neppure ad una sorella, neppure ad una madre.

E due lagrime spuntarono negli occhi della giovine donna.

Lorenza si alzò, prese la sua bambina tra le braccia e dopo di averla baciata più volte con una specie di ebbrezza, la portò fino sulla soglia dell'uscio.

— Va nella tua camera a giocare, mia Gianna. Marianna sta preparando una bella vesticciola per la tua bambola. Va, amor mio.

— A rivederci amico, — gridò la piccina al capitano, salutandolo con la mano.

Lorenza ritornò a sedere sul canapè vicino al capitano.

— Vi ho detto che sono cose che non si confiderebbero neppure ad una sorella o ad una madre. — essa disse con modo altremodo commossa — eppure voglio provarvi quanta stima ho di voi. Ciò che vi dirò è così spaventoso e vergognoso ch'io mi ritengo la più infelice delle donne.

— Dio mio, voi mi spaventate !... Che cosa vi è accaduto ?

— Una cosa terribile. Questa mattina, essendo entrata per caso nella stanza di mio marito durante la sua assenza.... Ma mi giurate di conservare il segreto ?... Me lo giurate ?... — domandò Lorenza interrompendosi d'improvviso.

— Ve lo giuro su ciò che ho più sacro al mondo, su.... — disse il capitano, ma anch'egli s'interruppe perchè stava per dire: « su voi » !

La giovane signora asciugò le lagrime che le bagnavano i begli occhi e riprese con un filo di voce:

— Ho trovato nella stanza di mio marito molti mazzi di carte da giuoco e tutte queste carte portavano sul rovescio un segno di riconoscimento...

— Oh, povera signora ! — mormorò il capitano di Soulny.

— Voi dunque credete quello ch'io credo ? — essa chiese leggendo negli occhi dell'ufficiale.

— Purtroppo, signora, da qualche tempo il dubbio che io avevo si è cambiato in certezza.

— Mio marito dunque è un... — mormorò Lorenza il cui volto pallido si accese all'improvviso per la vergogna.

— Sì, rispose di Soulny chinando il capo.

La giovane donna lasciò cadere la testa sul petto sollevato dai singulti.

Vi fu una lunga pausa, poi Lorenza afferrò una mano del capitano.

— Siete voi che conoscete l'infamia di quell'uomo ? — essa chiese a voce bassa.

— Finora nessuno, io credo, dubito della sua onestà, ma non può passare molto tempo senza che qualcuno s'accorga che... giuoca slealmente e l'accusi...

— Ma è il disonore ! — esclamò Lorenza tremando.

— Sì, è il disonore per lui per l'esercito...

— E per me e per sua figlia, la mia Gianna adorata...

Vi fu ancora un momento di pausa angosciosa, poi la giovane donna domandò:

— Che cosa si può fare per impedire... al signor di Plumbel di disonorarci tutti ? Consigliatemi voi, voi che siete il mio unico amico e che io amo come fratello...

— Voi mi amate ! — esclamò il capitano di Soulny con un slancio di gioia.

— Come un fratello ! — ripetè la signora Lorenza volgendo altrove lo sguardo.

L'Ufficiale passò una mano sulla fronte. Era talmente turbato da non sapere rispondere alla domanda che la giovine donna gli aveva rivolta.

— Vi prego, amico mio, rispondetemi. Vi è un mezzo per salvare dal disonore imminente il nome che io porto ? — chiese Lorenza.

— Il solo mezzo che rimane da tentare è in vostro potere, — rispose di Soulny con uno sforzo. — Parlate a vostro... marito, ditegli il pericolo che gli sovrasta, non nascondetegli che s'incomincia a sospettare di lui...

— Oh, mai mai ! — esclamò la giovane donna con orrore.

— Eppure è l'unico mezzo di salvezza...

— Mai, mai ! — ripetè Lorenza.

— Perchè ?

— Perchè quell'uomo mi fa ribrezzo, perchè tra lui e me s'è aperto un abisso che nulla varrebbe a calmare... perchè io sono morta per lui...

— Lorenza, Lorenza ! — gridò il giovane in un impeto di gioia — Voi più non gli appartenete ?

Ma di Soulny provò subito vergogna del grido egoistico che gli era sfuggito. Egli afferrò le mani di Lorenza e le strinse mormorando:

— Perdonatemi, signora; sono tanto infelice !

La giovane donna non rispose, ma non istrappò le sue mani da quelle del capitano.

— Il consiglio che voi mi avete dato — essa disse dopo pochi istanti — non produrrebbe del resto, se io lo eseguissi, alcun risultato.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.3 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 9 — 12 17.9 - 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 11 (festivo) - 9.8 10.30 - 14.50 - 18.10 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settima martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE-SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910